

L'Angolo del Libro

Il volume si divide in due parti: la prima dedicata a “Storia, archeologia, arte e natura”, la seconda, a cura di Irene Belli e Massimo Bondi, propone degli itinerari di trekking attraverso “Le vie per le acque”

“Saturnia e dintorni”, l'ultimo regalo alla Maremma di Alfio Cavoli

Era l'opera alla quale stava lavorando e che ha dovuto lasciare in sospeso quando se n'è andato. Parliamo di “Saturnia e dintorni”, l'ultimo libro di Alfio Cavoli, il grande scrittore e storico maremmano scomparso nel 2008, pubblicato (postumo) lo scorso anno dall'editrice Laurum di Pitigliano

di Maria Grazia Lenni

“Saturnia e dintorni”, pubblicato nel 2010 dall'editrice Laurum di Pitigliano, è l'ultima opera di Alfio Cavoli, il grande scrittore e storico maremmano che ci ha lasciato da ormai quasi due anni e mezzo. Questo era il progetto a cui lavorava e che ha dovuto lasciare in sospeso quando se n'è andato.

È un libro denso di notizie storiche e dettagli tecnici, ma anche di appunti personali: ricordi, impressioni, nostalgie, scritto da chi conosce, vive e ama la terra che descrive.

Il volume si divide in due parti: nella prima, che come recita il sottotitolo tratta di “Storia, archeologia, arte e natura”, l'autore ripercorre la storia di Saturnia, dalle origini ai nostri giorni, soffermandosi su particolari architettonici o su dettagli paesaggistici, con le abili pennellate di colore in cui era maestro.

La seconda parte, a cura di Irene Belli e Massimo Bondi, propone degli itinerari di trekking attraverso “Le vie per le acque”, che *“fanno parte di un progetto in via di realizzazione, atto a promuovere un turismo eco-sostenibile attento agli aspetti naturalistici, storici, archeologici ed antropologici del territorio”*.

Un viaggio attraverso luoghi più o meno noti del territorio, dai nomi suggestivi, alla ricerca di angoli incantati della campagna, di alberi secolari, di fontane a cui un tempo si attingeva acqua da bere, di tracciati di vecchi tratturi.

I sentieri descritti presentano diversi gradi di difficoltà e possono essere percorsi a piedi, in bicicletta o a cavallo, anche se alcuni presentano caratteristiche tali da privilegiare solo uno di questi mezzi.

Ogni itinerario è corredato da indicazioni sulla lunghezza del percorso, i tempi di percorrenza, il dislivello, le difficoltà che possono presentarsi.

“Saturnia e dintorni” può considerarsi dunque come una guida articolata, ricca di dettagli difficilmente reperibili altrove, trattati con accuratezza e garbo, con una divisione dei capitoli che rende estremamente agevole la consultazione; ma anche come un avvincente libro da leggere per immergersi nei segreti di un territorio baciato dalla sorte, per la varietà dei paesaggi, le particolarità climatiche, per i borghi di rara bellezza che vi si trovano sparsi, come si afferma nella prefazione:

“... vicini a questa plaga fortunata – una sorta di piccola Mesopotamia stretta fra i due fiumi Albegna e Fiora, che scorrono dall'Amiata al Tirreno bagnando il suolo d'antiche località e delle loro necropoli – vi sono paesi-spettacolo come Pitigliano, Sorano, Rocchette di Fazio, Roccalbegna, ciascuno con i suoi aspetti fantastici, sorprendenti, che possono essere ora una veduta da presepe; ora un orrido strapiombo sul letto di un corso d'acqua; ora un enorme macigno che s'innalza tra le case ad incombere sui tetti, mai però minaccioso, malgrado il secolare proverbio che suona «Se il Sasso scrocca, addio la Rocca»”.

George Dennis che nel 1847, in qualità di vice presidente dell'Istituto d'Archeologia a Roma, visitò le località di maggiore interesse archeologico dell'antica Etruria, descrisse questi luoghi con parole lusinghiere, citate da Alfio Cavoli: *“Pochi sono i luoghi in Toscana che possono gareggiare con le bellezze naturali di Saturnia. (...) La campagna, qui, è un vero paradiso. Le mura sbrecciate di Saturnia, rivestite d'edera, punteggiate dai fiori gialli, rossi, bianchi delle rose canine e dal rosso della vite selvatica, creano una piacevole fusione di colori in cui l'arte si mescola alla natura con un risultato squisitamente pittoresco”*.

Non sempre però l'amenità del luogo ha coinciso con una vita tranquilla.

La storia di Saturnia è per lunghi tratti avvolta nel mistero, sappiamo però che nel IX secolo avanti Cristo vi si stanziò una comunità villanoviana e che in epoca etrusca fu sotto Caletra, la mitica città non ancora localizzata, che a sua volta dipendeva da Vulci.

A testimoniare la sua storia molti reperti, anche se non sempre adeguatamente conservati, e ampie camere tombali etrusche, come quelle della necropoli del Puntone, immersa nei sicomori, gli alberi che fanno spesso da cornice alle necropoli e che a dispetto del loro essere “*alberi della morte*” per il loro utilizzo nella costruzione dei sarcofagi, nelle loro esplosioni di fioritura a primavera gridano il loro inno alla vita.

Anche i Musei della zona raccontano le origini antichissime del territorio.

A Manciano il *Museo di Protostoria e Preistoria*, creato nel 1985, conserva materiale proveniente da una vasta area archeologica, seguendo un’impostazione didattica basata su due livelli di lettura.

Il *Museo Archeologico di Saturnia*, inaugurato nel 2003, è composto quasi esclusivamente dalla Collezione Ciacci, che raccoglie centinaia di reperti, ceramiche, terrecotte, bucheri e bronzi, per lo più venuti alla luce durante lavori agricoli e che i contadini consegnarono al padrone.

La storia di Saturnia del periodo altomedievale è pressoché sconosciuta, fatta eccezione per alcuni fatti che ci sono giunti unicamente dalla narrazione dello storico Pecci, che riferisce come Saturnia già nel periodo longobardo fosse definita “*un misero avanzo d’antichità e poco meno di un cadavere spolpato e disciolto*”.

Dal XIII secolo fu aldobrandesca, ma subì le ingiurie di molte guerre passando nelle mani di diverse famiglie, continuando in un percorso inesorabile di decadenza sia dal punto di vista delle strutture, tanto che i senesi nel XV secolo cercarono di rimediare inviando dei muratori a risanare per quanto possibile almeno gli edifici, che da quello demografico, dal momento che gli abitanti abbandonarono progressivamente il paese, che da quello della sicurezza, infatti le case lasciate libere furono occupate da bande di delinquenti.

In quel periodo furono apportate migliorie al borgo, ma le continue guerre tra Siena e Firenze indebolirono molto Saturnia che ripiombò nell’incuria e nella desolazione, accentuate dalla massiccia presenza di truppe armate, assoldate dai senesi per eliminare l’invadenza dei briganti, le quali per completare l’opera di ripulimento distrussero anche gran parte della città.

Per molto tempo il Bagno di Saturnia rappresentò l’unico sicuro introito per le casse pubbliche, giacché era usato per abbeverare il bestiame, sfruttando le proprietà curative delle acque termali.

Le attuali Terme di Saturnia sono raccontate da Cavoli attraverso il ricordo dell’età giovanile, ricordando le escursioni... mangerecce con un gruppo di amici, negli anni del secondo dopoguerra, in un periodo ancora lontano dalla svolta internazionale e lussuosa dello stabilimento.

Di notevole impatto l’apparato iconografico.

Alcune foto provengono dagli Archivi delle Terme di Saturnia, altre sono di Andrea De Maria, autore anche delle foto di copertina, altre ancora firmate da Massimo Bondi che ha inoltre realizzato le mappe per gli itinerari, mentre Maurizio Biserni ha curato i disegni e le cartine.

Di sicuro in questo volume il turista, assecondando le intenzioni dei curatori, potrà trovare una guida sicura per visitare questi luoghi e, insieme, un “diario di viaggio” in grado di riportarlo indietro, una volta tornato a casa, richiamando “nella sua memoria i ricordi migliori”.

**Articolo pubblicato su Maremma Magazine, mensile di informazioni turistiche e culturali sulla Maremma.
Per informazioni ed abbonamenti tel. 0564.20426 – e-mail: maremma.magazine@virgilio.it**

EQUINUS

Via dell’Unione, 37
I - 58100 Grosseto
Telefono e Fax: +39 0564 24988
Mobile +39 333.9579733

info@cavallomaremmano.it
www.cavallomaremmano.it